

Bozze

4

CARLO GIULIANO, NON CANTARE L'ORDINE DELLA SUCCESSIONE

È SOLO UN ERRORE NEL FOTOCOPIARE. TI  
AL CONVEGNO CAGLIARITANO. TI SALUTO, R L

e 64.55 (con.)

NERO

Composizione de *La fabbrica illuminata* di Luigi  
Nono e lettere del 1964

di Giuliano Scabia

Ho conosciuto Nono nel 1961 - sulla scalinata della Fenice, la sera della prima di *Intolleranza 60*. Lo vidi, alto e magro, guardare intensamente chi entrava. Si annunciava la contestazione dei giovani fascisti contro l'opera.

Da quella sera cominciò un rapporto di dialogo, amicizia, collaborazione durato ininterrottamente fino al 1966. Dopo, le strade si sono divaricate. Voglio ricordare che lui era già famoso e affermato e io un giovane sconosciuto che lo considerava un maestro. Nel '58 avevo ascoltato alla radio una parte del *Canto sospeso*. Quel suono mi aveva penetrato - andava oltre la pelle - aveva per me una temperatura di visione. La stessa sensazione provai con alcune parti di *Intolleranza 60*, in quella serata memorabile che fu di svolta per il teatro non solo musicale: per il suono, la concezione dello spazio (Svoboda), le immagini (Vedova) la direzione (Moderna). E anche per la battaglia avvenuta in teatro.

Dal '62 al '64 discutemmo e progettammo un'opera intitolata *Diario italiano*. Preparai molte stesure di testo, in stretta collaborazione con Nono, in gran parte su materiali che lui mi presentava. Ci fu un invito alla Scala (Ghiringhelli - Siciliani). Il libretto era formato da 6 scene, intitolate: I) "sentendo le voci del popolo uno ascolta e impara"; II) "sentire il mattino che vibra tutto vergine"; III) "siamo come la pietra gettata nel pozzo"; IV) "correndo risalire vivere"; V) "è stato un massacro"; VI) "questa ondata di collera furente".

Discutevamo soprattutto di suono nello spazio, di scene teatral-musicali come pagine di cronaca storia. I riferimenti continui di

PAGINE (NUM. PARI A DESTRA, NUM. IMPARI A SINISTRA).

LASCIO IL TUTTO, COMPRESO IL MIO INTERVENTO

to

Nono erano soprattutto a Bach, ai suoi cori a cappella. Cercavamo di essere dentro la lingua presente, nel suo farsi, rompersi, emergere - quasi ad afferrare gli eventi - certi eventi - a fermare una tensione, un mutamento. Sono convinto che l'appoggiarsi di Nono ai materiali dell'inchiesta alla Fiat coordinata da Carocci (apparsa su *Nuovi Argomenti*, n. 31-32, 1958), a frasi emerse da un'inchiesta a Palermo, a frammenti della II<sup>a</sup> dichiarazione dell'Avana di Castro e a molti versi di Pavese fosse anche un tentativo di agganciarsi all'emersione della nuova lingua di cui si cominciò proprio in quegli anni a discutere (è del '64 la conferenza di Pasolini *Nuove questioni linguistiche*). Anche la ricerca di un suono fuori dai confini tradizionali della musica andava in questa direzione. Come se la lingua per Nono (il suono della lingua, o una parte di esso), fosse là fuori, in quei cori e voci dei cortei e delle "passioni" operaie e contadine. Questo era l'orizzonte nostro di allora, con la sua parte di visione e illusione (e predicazione). Eravamo anti realisti, ma cercavamo la realtà.

Per la forma del testo (il libretto) cercammo di realizzare qualcosa che fosse radicalmente nuovo rispetto alla tradizione del libretto per melodramma e anche rispetto ai testi del teatro musicale contemporaneo. Un riferimento forte era *Un sopravvissuto di Varsavia* di Schönberg, che Nono diceva essere il vero III<sup>o</sup> atto del *Mosé e Arooné*. La forma diario (che sviluppava il *Diario polacco* n. 1) poneva la questione del presente assoluto senza narrazione, senza psicologia dei personaggi, senza vero inizio e senza clausole. Concepimmo le scene come lavagne da scrivere, grandi pagine da riempire di segni suoni. Nell'aria passavano quelle frasi e quei suoni/rumori/boati/urli che raccoglievamo in modo tutto sommato abbastanza informale. Il gesto del compositore (e dello scrittore) furono più nel senso del direzionamento dei materiali e nel loro svolgimento che nella chiusura in una formazione metrica ereditata. Credo che stessimo cercando una nuova metrica, ponendoci il problema di come portare quei materiali in teatro musicale. Fra l'altro Nono trasformava continuamente ogni proposta quasi ossessionato dalla necessità di nuovo spazio per il suono.

Quando andammo all'Italsider di Cornigliano insieme a Marino Zuccheri (su invito del Premio Italia e della direzione della fabbrica) Nono fece registrare tutti i suoni che si sentivano nel luogo di lavoro e in particolare fece seguire col microfono tutto il percorso dell'acciaio dall'altoforno (fusione) alla formazione del laminato (1 km e mezzo). Erano appunti di suono da rielaborare in studio. Io

annotai tutte le parole che vidi e sentii, gli ordini, certi colloqui, i modi di dire. Pensavo ci fosse una lingua di fabbrica, e anche un gergo. Erano anche per me appunti da rielaborare.

*La fabbrica illuminata* è lo sviluppo di un frammento (il II') della seconda scena del *Diario italiano*. Il frammento si intitola *Sogno incubo. 5 donne*. Lo riporto:

a  
e non si fermano: mani impazzite;  
le mie mani, tutte le mie notti,  
uomini contorti; gli occhi fissi  
e aridi orgasmi, la fabbrica illuminata

b  
rabbia dolore nella memoria:  
gli uccisi tornano vivi: compagni  
uccisi dai compagni, occhi sventrati

c  
chi mi fissa? eccoli - mi guardano,  
nuda mi guardano - correre, devo; no!  
cado, una macchina a uncini

d  
nella stanza io e un corpo;  
la folla cresce parla del morto -  
suicida - amico della rivoluzione -

e  
buttata in involucri deformi:  
presa; stretta; mi cacciano indietro;  
mi tengono - a una casa senza finestre -  
fabbrica come lager -

Via via che Nono procedeva con l'elaborazione del pezzo il testo cambiava. Era il compositore che operava la trasformazione secondo le esigenze della musica. Il testo definitivo è quello fissato su nastro che qui riporto, per una sola voce di donna (contralto):

LA FABBRICA ILLUMINATA

I

fabbrica dei morti la chiamavano

*esposizione operaia*  
*a ustioni*  
*a esalazioni nocive*

a gran masse di acciaio fuso  
 esposizione operaia  
 a elevatissime temperature  
 su otto ore solo due ne intasca l'operaio  
 esposizione operaia  
 a materiali proiettati  
 relazioni umane per accelerare i tempi  
 esposizione operaia  
 a cadute  
 a luci abbaglianti  
 a corrente ad alta tensione  
 quanti MINUTI-UOMO per morire?

2  
 e non si fermano  
 MANI di aggredire,  
 che vuota le ore  
 al CORPO  
 ININTERROTTI  
 nuda afferrano:  
 e non si fermano  
 quadranti, visi:  
 guardano GUARDANO occhi fissi: occhi mani  
 sera  
 tutte le mie notti  
 giro del letto  
 ma aridi orgasmi  
 TUTTA la città dai morti  
 VIVI  
 noi continuamente PROTESTE  
 la folla cresce parla del MORTO  
 la cabina detta TOMBA  
 tagliano i tempi  
 fabbrica come leger  
 UCCISI

3  
 passeranno i mattini  
 passeranno le angosce  
 non sarà così sempre  
 ritroverai qualcosa

Nono lavorò liberamente coi miei versi e altri materiali (l'esposizione viene da un opuscolo sulla valutazione della nocività in fabbrica), e chiuse col frammento di Pavese. Attraverso le 5 o 6 stesure elaborate nel corso della composizione parlò quasi completamente uno dei due elementi che avevamo posto in contrasto e contrappunto (le voci b e d), dove si enunciavano i dolori degli uccisi / morti / assassinati / suicidati ("compagni / uccisi dai compa-

gni") dentro la sinistra. Pensai allora e penso adesso che al testo definitivo manchi uno dei due poli della "passione" rivoluzionaria, quello dell'auto-analisi. Nono probabilmente era stato preso dai materiali raccolti a Cornigliano e per l'altro punto non c'erano elementi assunti dal vivo, appunti, esperienze di suono. Devo dire che nell'idea di "fabbrica illuminata" per me stavano entrambi questi due poli o punti e che sentivo la necessità di illuminarli a contrasto.

Dopo che ascoltai *La fabbrica illuminata* dissi a Nono che mi ero sentito profondamente coinvolto per una temperatura del suono che andava al di là dei significati (fabbrica, alienazione, oppressione, incubo) - mi pareva un suono che aveva a che fare col tragico, la contemplazione della morte, il sublime. Non fu d'accordo. Oggi, pensando alla sua musica (sublime) degli anni Ottanta credo di poter riconoscere nello scavo degli anni Sessanta-Settanta (duro scavo in pietra sonora inusitata, in tremendi materiali ferrosi, dentro gabbie ideologiche incantatrici e dominatrici, dentro speranze furenti) una ricerca verso un sotto-suolo e una nuova luce (del suono) emersi con coerenza non sempre riconosciuta, ma profonda e visibile. Buon viaggio, amico.

## Lettere

Le lettere che seguono (di cui ho cercato di dare una trascrizione quasi diplomatica), riguardano il periodo di formazione e nascita del Diario italiano e de La fabbrica illuminata. Le mie lettere a Nono e i materiali nominati si trovano presso l'archivio Nono a Venezia. Nella lettera del 11.3.1964 il coro III si riferisce all'ondata della diga del Vajont che travolse il paese di Longarone. Nella medesima lettera i grafici sono di mano di Nono. Ginudi sta per Gigi, Nuria, Dida (soprannome della figlia Silvia). La lettera del 6.5.1964 fu spedita tagliata in 4, per scherzo. I "cinesi" sono i musicisti dell'Opera di Pechino, a Venezia (La Fenice) nel 1964. Giacomo e Luigi sono Giacomo Manzoni e Luigi Pestalozza. Nella lettera del 15.5.1964 "ela" (lei) è Nuria, "elina" Silvia. Nella lettera del 25.5. si accenna a una provizione possibile. Di fatto al Premio Italia, dove era stata invitata, La f.i. venne recusata e l'esecuzione, fissata all'Ital-sider di Genova, fu annullata. La prima avvenne al Festival della musica contemporanea di Venezia, il 15 settembre 1964. Nella lettera del 29.5. Nono accenna alle tavole fonetiche: si trattava di scomposizioni delle parole del testo che gli avevo inviato come proposta di movimento e riaggregazione della scrittura, in vista della composizione musicale (sono riportate dopo le lettere). Ho posto fra parentesi quadra in tondo parole ricostruite congetturamente. Fra parentesi quadra in corsivo le indicazioni didascaliche.

G. S.

[Da Venezia, senza data, prima del 31.1.1964; dattiloscritta]

caro Giuliano [1]  
qui han deciso di far tre o quattro serate su Algeria (Longo) Cuba  
(Ingrao) Jugoslavia (Napolitano) Israele (non mi ricordo).  
una dopo l'altra, con dibattito.  
ho proposto di fare almeno due sui problemi culturali di oggi.  
d'accordo qui.  
allora: come fare?  
forse una con Strada-solo (letteratura ecct/  
una con Sanguineti-Scabia (Scabia Giluniona, non Scalia) e chi?  
cioè fare due serate-con dibattito dopo.  
forse anche con la Rossana e altri due: Sanguineti e te?  
oppure: Strada Sanguineti e Scabia? insieme?

in tal caso la seconda serata con chi?  
non con Rossana sola/  
Strada accetta insieme a Sanguineti?  
oppure Strada da solo?  
e dopo Sanguineti Tu e chi (pensavo Rago-ma forse Sanguineti se lo  
mangia vivo?  
forse il meglio sarebbe le due serate sempre a 2 o a 3 insieme.  
letteratura  
e poesia, una/l'altra ?  
o ambedue su letteratura-poesia e impegno? (senza Eco in ogni caso!)

pensaci un po!  
e chiedi anche a Strada.  
(viaggi e soggiorno offerti naturalmente).  
se vedi la possibilità anche più di 2 serate, bene.  
(letteratura poesia/architettura/musica/teatro/ostia!)  
qui tutti impressionati e d'accordissimo con il tuo scritto. [2]

anche qui: noi dovremmo sempre più intervenire e spingere sempre più.  
ciascuno con le proprie idee, naturalmente!

senti: pensa a quello che abbiám detto circa la possibilità di trasformare  
questi ostie di cori in scena.  
cioè: i cori con testo Palermo Fiat Vajont-come documento ambiente  
luogo, da trasportare trasfigurare con parte soggettiva-donne-amore bre-  
[chtiano-Marie di oggi-  
con possibile scena: coro in orchestra+qualche strumento/sulla scena  
solo macchinette varie con parole scritte foto immagini luci forme fono-  
mi oggetti su vari piani e con varie tecniche proiettive-vari piani su cui  
si muovono le Marie folli-rassegnate-violente-amorose-scioperanti-  
cioè su tre piani-documento (Palermo/Fiat/Vajont) intervenire inventando  
con montaggi vari (vari testi poetici del '900) vari momenti umani  
irrazionali esplosivi delle Marie.

se si potesse inventare ciò, sarebbe bene, anche perché vorrei tentar  
ancora di riuscire per settembre Biennale.  
ora mi sarà possibile semmai per la durata di 1 ora circa al massimo.

con proiezioni e altro (balletti di forme macchine ect anche) tutta la  
parte ampliata di documento (statistiche di fabbrica-orari-inchieste ect).  
pensa un pò anche qui.

va ben? con affetto anche a Mariša  
Gigi

C. Vo

[da Venezia, 31.1.1964; dattiloscritta]

caro Giuliano

[1]

forse: 1) l'uomo come desiderio-aspirazione-completamento-  
cioè: non tanto uomo maschile; ma sogno-lotta-ricerca-danna-  
zione per tutti-mai esaurita.  
l'eterno umano di oggi attuale.  
(forse non eterno)

in quelle situazioni è sempre presente-latente-lontano-scomparso/  
cioè: la conquista volta per volta e passo per passo.  
(conquista umana) lo scoramento la ripresa -  
visto che il resto è impostato su donne, rovesciamo, e  
impostiamo sull'uomo il resto.

ma non come dualità donna-uomo!  
ma come due componenti, che di volta in volta si mutano.  
vedrei un tenore solo, e basta.

2) oltre il tenore (sarebbe Lewis inglese bravissimo, non pensare  
al tenore italiano, ma a Dowland-evangelista di Bach.  
non come narratore! - Gesualdo - Schubert -)  
forse anche il contrario, come dicevi alti.  
l'oppressore variato.

guarda tu.  
se necessario, e cosa.

quanto m'hai mandato: molto vasto e pregnissimo di possibilità.  
e giusto! OSTIA!!!!  
ma mi si allarga tutto, OSTIA!!!!  
cosa alta fuori?????  
in ogni caso, comincio a *sentire tutto!*  
si precisa e mi entusiasma al lavoro!  
e bisogna inventare!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

prima pensavo che la monodia solistica fosse meno complessa  
e problematica del coro/  
ora; che il coro sta sviluppandosi anche nei suoi elementi 'nuovi',  
quindi lo vedo arrivare, mi si allontana la monodia-solistica.

ma: lo spunto iniziale mi sembra giusto:  
coro///soli////strumenti/////scena/////

forse mai tra loro uniti.

[2]

mi sembra giusta, la necessità alle volte di sentire soltanto,  
di vedere soltanto,  
di nulla soltanto,  
nelle loro rispettive  
realizzazioni.

mentre tempo fa mi sembrava lontanissima la possibilità  
di ancora teatro per me, ora c'è.  
perché si smuove come da tempo spero.  
il tuo aiuto e contributo è grandissimo.  
forse è la volta decisiva.

allora: o vengo su, ma ora che voi venite giù, non credo di venire per  
il "sasso-appeso", e ci vedremo qui.

intanto pensa e prepara per conto tuo.  
il metodo va benissimo!

ciao - e grazie -  
Gigi

e capisco  
quanto l'impostazione  
dello schema non possa  
fare da *[museo]* -  
(colpa mia -  
o [scolpa])

[Da Venezia, 22.2.1964; manoscritta]

Giuliano

Vajont: bene - meglio -

Palermo - ancora no -

dev'esser un canto ESPLOSIONE alla

rivoluzione -

Palermo: dopo CORO I e II rassegnato e lirico

il CORO III deve ESPLODERE - ETNA!

Fiat - coro III va bene così, [puro]: sarà

come un tema che torna -

cioè: Esplosione [sarà] per Palermo e Fiat.

+ in Fiat giusta considerazione -

sto precisando TUTTO sul I coro -

anche gli interventi dei solisti -

Ho bisogno delle tue poesie *complete*

1 situazioni: folle/ rassegnata/ amorosa/ violenta/

[1]

[2]

allungare un po'

- 1) forse mi sembra di capire che la tua graffiatura mi costringe troppo. Devo graffiare anch'io - e tu, allora non resta niente.
- 2) forse in tutte e 4 stesso procedimento di graffiatura - anziché differente tecnica di graffiare:  
risultato: a) parole staccate  
b) parole che si ricompongono tra loro - *lontane*  
c) parole già collegate

SI o NO?

sul coro I forse + inserimenti dei  
soli: I violenta + II da Pavese III amorosa IV folle -  
rassegnata visione + notte

[3]

quando vengo a M.  
porto su tutto il coro I  
con i vari testi (soli e coro).

altra ombra-ricordo:  
la forma della passione -

i cori I II III IV (e loro frammenti)  
come i *carali* -  
ma bisogna diverso -  
forse un coro di soli sopra i  
cori (stesse note-suoni del coro ma  
vaganti in sala per altoparlanti  
mobili: coro fisso in scena o orchestra  
soli sopra che vibrano nell'aria -

[4]

NON AVER TIMORI O ALTRO  
nel suggerire proposte o *idee*  
GIULIANO cinesone-timido?  
oppure troppo carbonaro-clandestino?  
forse mi sembra che anche  
nel tuo lavoro - poesia ti dovresti  
"lasciar andare" di più, più sicuro  
in te stesso -  
SCOPPIA - ESPLODI!!!

e modo di capire così le tue  
freccie, nere rosse, ma da una parte  
all'altra.

è possibile anche:

E R A Z 1' V O T 2' qui 2 voci

COSÌ

E 1' V 5'  
R 2' O 6' qui 7 voci  
A 3' T 7'  
Z 4'

1x 1x (u & y)

\* la pagina così è un. delle pagine, ma non è altro adriano.

i collegamenti secondo tue frecce rosse:  
con voci tenute che poi esplodono:

QUINDI:

STRUTTURA tra voci d'attacco e  
voci tenute -

voci d'attacco - (o finali)

TO SPE DIS

voci tenute

TO SPE DIS

per cui benissimo i collegamenti  
a distanza -

e SOPRA *canto unico-monodia*  
il testo completo.

come un corale gregoriano -

2 piani: 1° strutture tue: ancora l'attimo della frana  
2° tetto-monodia: superato l'attimo,  
si organizza -

Bene Bene Bene.  
così anche il III coro  
lo vedo.

e viene fuori la *monodia* -!  
ma qua [arriveremo] ai soli, come  
tecnica -  
SOLI

e collage  
di  
cori  
precedenti



i tratti più lunghi  
da lettere a  
lettere

[5]

(ogni tanto -  
altrimenti)  
ma abbi più fiducia nelle tue capacità  
e nella tua natura - bondi  
saluto te+MA-  
Gi -

[Da Venezia, 11.3.1964, manoscritta]

Giuliano

VIVA!  
perché quello che hai fatto  
è bellissimo e trasforma  
tutto il coro III -  
ora sì, c'è, il coro III *inventato*.  
(manca la musica!!!)

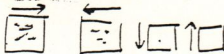
rispetto al I e al II il III è ancora  
diverso e nuovo -

mi sembra: CI SIAMO - (ostietta!-)

idea istintiva: usare queste strutture  
fonetiche tali e quali come tu le hai  
fissate -

questa tecnica corrisponde alla  
tecnica di composizione di oggi -  
CIOÈ: i rapporti tra fonemi (o suoni)  
si creano di volta in volta, non  
in successione unica prospettica  
nel tempo →, ma continuamente  
in polivalenza in tutte le direzioni -  
non centro unico, ma vari  
centri che si rincorrono, si determinano  
e si inventano.

ancora: istintivo,  
usare le tue strutture in tutti i  
sensi, in blocco cioè



[1]

[2]

?

su 2 piani -

cori

dopo 'sto lavoro:  
bisognerà pensare a  
un lavoro nuovo tuoo  
inventato - nessun collage -  
un testo tutto *inventato*  
da te -  
testo - azione - e tutto.

[6]

Pagliarani: continua sempre lo stesso.  
dice e manifesta -  
ma sta dentro gli altri -  
forse *ora* la prospettiva *cambia*.  
e tu, falla cambiare!  
saluta la Marisa e ascolta!!!

Ginudi

[*sul retro della busta, in rosso*]

È il 4° CORO?

oppure      è  
              da  
              da      inventare  
2° Avana?      tutto

li

[*Da Venezia, 6.5.1964*] *manoscritta*

Giuliano sibarita lagunare  
(ma la Marisa logicizza tutto  
e allora non vale più:  
cosa?)

[1]

senti: prova a preparare per  
Il toco: incubo - sopra operaia:  
testo fonetico deformato sui 5 testi  
già pronti -  
CIOÈ:  
non come per Vajont -  
MA: deforma i testi 5 già  
fissati -  
PERCHÉ: sarà il coro a dirlti  
gridarli - cantarli, mentre i 5 soli  
canteranno i 5 testi -

[2]

ti sembra?  
ti gha capio?  
o pur ti vol ancora  
andar su la laguna  
romantico revolussionario?

?

---

Altro: niente -

---

quando le capita, bisogna far  
de le nottae come sabo -

---

dopo, domenega, i cinesi -  
quando i vegnarà a MI - cercali  
- i gá i telefoni de ti de Giacomo de Luigi  
Luigi già d'accordo de  
far un articolo per Rinascita -

[3]

---

V.A. Ben ?

---

saluda ti e Marisa  
per mi e per tutti -  
Gigi

[Da Venezia, 15.5.1964; manoscritto a matita]

Giuliano  
SI - BEN -  
idea (forse): per Genova -  
e quindi materiale per II SCENA:  
(da completare dopo con i soli 3).  
tuo testo - sopra incubo -  
a) per solo (alto) + coro-nastro  
il coro riprende il testo e  
crea allucinazione -  
+ nastro rumori  
+ strumenti -  
b) alto + strum.: i due pezzi di Pavese  
iniziali (l'alba) -  
lunedì sera a Milano  
per incontro con scaligneri -

[1]

[2]

per andare a Genova con  
Marino e (ti ????)  
a Genova 3 giorni in  
barca a vela e pesca -  
poi sabato torno in laguna -

---

il coro Vajont è finito -  
ora settimana 18-23  
sarà milanese e preparazione  
materiale per Genova -  
poi 25 - fine mese, scrivo  
fissando coro Vajont - e mando  
via, insieme a II -  
poi terzo coro - bambini - idea -  
[anche]

---

[3]

domani so se i cori si o no  
al festival

---

(...)  
bondi bondi a ti  
e Marisi  
da mi  
e ela  
e elina

---

[Da Venezia, 25.5.1964; dattiloscritta; le parti sottolineate sono in rosso nell'originale]

*agiulià*

ecco uno schema.  
coro, il nero, a 4 canali, come materia ecct (ricorda ipoliziotidellafiat: le  
due situazioni si richiamano, anche poi nella stesura definitiva),  
*solista Carla Henius, il rosso.*

[1]

questa prima parte solo voci.  
dopo *fabbrica dei morti la chiamavano*, esplose colonna di montaggio rumori  
violentissima, tra cui poco a poco voci saltan fuori e diventa la notte  
incubo.

qui II parte, un caos: voci-lontane vicinissime-cantate urlate momorate,  
solista-coro- e rumori

poi III parte unicamente canto: del solista-monodia + il coro = eco, non  
amico tuo, ma quello vero.

I parte: coro -materia, con qualche scia cantata per dove il solo canta.

poi : esplosione sonora

tra cui poco a poco compaiono mozziconi di parole-di voci ecct,  
fino a diventare la

II parte; coro+solo+rumori+suoni+cantato+parlato+massimo materiale so-  
noro

poi diminuisce e arriva alla

III parte: solista-solo-monodia e coro eco e scia sonora.

dopo: o prima ce lo proibiscono.

a Genova è il 12 settembre.

a Venezia, al festival al 15 settembre. oggi parlato con Labroca e altri.

verrà a Milano verso il 5 giugno.

per allora dev'essere finita la esposizione (coro da far subito)

II parte: coro da improvvisare  
e III anche pronta per coro entro il 20 giugno.

ostia!!!!

ma ora l'idea c'è. idea base, su cui muoverci.

[2]

idea tua per esposizione: perfetta e giusta.

controlla il testo, come te lo mando.

la suddivisione delle parole fatta controllando il numero ostinato delle  
[ sillabe,

per il parlato.

esposizioneitalsider, perché risulta così 9: cioè ritmo-cellula-ostinato di 9.

e poi, ostia, nasce così altro frammento da sviluppare nel tutto.

Palermo Fiat Vajont Italsider

+ tu e Pavese.

per testo II incubo: mi sembra vada benissimo la II versione, così com'è.  
da realizzare!!!!!!!

per III fa tu, è giusto quello che dici.

va ben?

saluta la illogica angosciata e anca ti e staltri  
da Dida Nuriami.

Nuria il 29 va a Firenze, mi no, anche perché non ho voglia ora di far  
[volare

bicchieri, senza aver bevuto, in testa ai vari f...e balordi.

G.

Vlad, Rognomi

[sul retro della busta, manoscritto]

pensata in motoscafo:

- rosso:* 1) human relation  
e si sopprime tempi passivi
- solista* 2) l'uomo che lavora  
e non job evaluation
- 3) hanno scioperato per 48 ore
- 4) fabbrica dei morti  
la chiamavano
- 5) quanti minuti-uomo per morire?
- ↓  
esplosione

(cmw ↑) ↑  
[da Venezia, 27.5.1964] manoscritta a matita ↓ ↓

caro Giuliano  
dal B-incubo II stesura:  
idea:

[1]

è possibile ricavarne 5 Tavole  
fonetiche →?

cioè suddivisione in 5 gruppi,  
per contenuto o altro -

per es:

①③	5	righe	in tutto 38 righe come da tua stesura -
②⑦	9	"	
③④	10	"	
④⑦	9	"	
⑤②	5	"	

↑ ↑  
suddivisione non così  
simmetrica!  
questo è solo un esempio -

VARIE: ESEMPIO

① le prime 5 righe

[2]

→ o un'unica tavola fonetica (le 5 righe)

→ oppure 2 o 3 ↑, raggruppando  
alcune righe in sé -

quello fatto per il Vajont,  
ora qui con le parole complete -  
a vari spazi e sovrapposte -

perché

① inizia a sentirsi  
frammenti di parole  
staccati

② parole tra loro unite con scie

③ ① + ② MASSIMO

④ = ②

⑤ = ①

questa è 1 nastro a 4 canali

Il nastro = rumori a 4 canali

+

sopra tutto questo

dal vivo e su nastro -

la voce - canto - delirante

poi dopo ⑤

↓  
monodia - voce sola -

+

eco

se stessa

su nastro -

CAPIO ???

B - incubo - suddiviso in 5 episodi

① inizio

② altro inizio

③ MASSIMO

④ inizio fine

⑤ fine

questo è solo esempio -

invece di simmetria

liberissimo

a altro schema -

ma sempre

pensando al B -

come inizio

↓

MASSIMO

↓

scompare tutto

↓

e inizia risveglio -

ALTRO:

nelle tavole: le parole distaccate  
sillabicamente -

cioè: non: POLVERE  
MA: PO LVE RE (e altro)  
POLVE RE  
PO LVERE

diversi ritmi indicazioni quantitativi -  
bondi - G.

[Da Venezia, 29. 5. 1964; dattiloscritta, con annotazioni manoscritte a matita  
nella II parte, qui indicata in corsivo]

Giuliano

[1]

Il parte non ancora a posto, mi sembra.  
ecco un primo tentativo mio.  
tentativo anche di fissare 6 momenti successivi.  
verranno usati anche simultaneamente.  
cioè: esempio I II III si formano insieme/  
IV V  
VI solo

controlla e intervieni.  
ancora mi sembra: troppo poco onirico -!  
dovrebbe esser: la notte come incubo ma anche momenti di  
stordimento durante il giorno e il lavoro.  
ho tentato di inserire nella II stesura parte della prima stesura,  
alla fine, la casa senza finestre.

il tutto lo vedo come momenti che si alternano:

- a) rumori suoni
- b) frammenti di cori cantati
- c) parole frasi gridate dette mormorate  
intere e frammentate (qui le tavole fonetiche!!!!)

per cui:

a) / a+c // b /// b+a //// - c //// a+b+fc //// ecc

come illuminazioni improvvisate,  
magma vastissimo e rapidissimi squarci precisi  
cori e parole come memorie-lontanissime-sfasate  
scoppi velocissimi  
fino alla monodia finale (Pavese)

per l'accordo!!!!  
salta solo esposizione al giro del letto  
e o human relation ecc  
oppure su otto ore ecct.  
vaben?

bondi  
Gigi

[2]

II

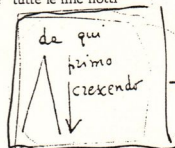
giro del letto

- 1 [ESALAZIONI luci abbaglianti MANI  
ustioni MANI e non si fermano afferrare  
ruotano e non si ferMANO e NON si fermano  
impazzite smuovere le MANI

un giro del letto tutte

- 2 [la MIE notti GLI OCCHI FISSI al calore aridi orgasmi  
OCCHI e CORPO occhi FISSI OCCHI FISSI gli uccisi tornano  
VIVI dal pulPITO CI guardano occhi FISSI  
compagni uccisi UN corpo  
la colata DAI quadranti occhi SVENTRATI  
OCCHI MANI chi mi fissa? scaglie proietate tutte le mie notti

- 3 [NOSTRA fabbrica ritmo infernale  
turno  
polvere fumo gli uccisi VIVI  
le mie MANI sulla faccia il  
calore rabbia-dolore nella memoria USTIONI  
OCCHI e CORPO e non si FERMANO  
quadranti orologi



- 4 [GUARDANO ESPOSTI a cadute a gas polvere di ferro in bocca  
correre NO devo NO chi? GUARDANO cado correre  
devo CADO chi mi fissa ? continua a CADUTE forse  
FISSI cado NO! guardano una MACCHINA una il  
macchina io e UN CORPO nella stanza un migliore  
corpo una macchina a UNCINI

eccoli MI

i forni grandi

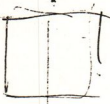
FORNI vicino al corpo alla FACCLA il calore  
coperto di grasso e OLIO

non  
necessaria -  
naturalista troppo -

QUESTA SPOSTARA  
LA ACCORDO  
AL PUNTO  
PAG. SUCCESSIVA

METTERLO QUI!

(ANCHE SE ESCE DALLA CARRA)



5 la folla  
cresce parla del MORTO guardANO la cabina detta  
TOMBA dalle gru nel collo folla  
io e un corpo la folla CRESCE il MORTO presa STRETTA  
al laminato NOSTRA FABBRICA  
fabbrica dei MORTI

[3]

~~può esser casa senza finestre  
come fabbrica-lager-bara?~~

6 casa INDIETRO stretta NO! indietro e non si FERMANO *crescendo*  
indietro senza FINESTRE una casa *violentissimo*  
senza finestre mi TENGONO presa STRETTA MANI occhi *e*  
fissi FABBRICA LAGER senza finestre *insopportabili*  
e non si fermano FISSI fabbrica illuminata *(acusticamente)*  
impazzita fabbrica incandescente illuminata *il testo???*

ILLUMINATA

semmai:

senza

usare la

parola bara!

meno

naturalmente

logica (VIVA

ma come

LA MARISA)

simbolo!

e

più

folgorazioni improvvise

e incomplete!

[sul retro della busta]

? alterna

? onirismo

forse: ? a

? stordimento

nel

lavoro

[la strofa "i fomi grandi..." è semi cancellata a matita]

REV.

[Nella lettera del 27.5.1964 Nono mi chiese di preparargli delle tavole fonetiche scomponendo alcune frasi su cui avevamo lavorato. Le «partiture» che seguono sono una rielaborazione di Nono sulle tavole da me preparate. I cinque fogli sono concepiti uno accanto all'altro in senso orizzontale].

h  
=